

MISSIONE

BOLLETTINO DELLA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI FRIBURGO

NR. 2: APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2026



**BUONE
VACANZE
ESTIVE**



SOMMARIO

3. EDITORIALE

4. VITA DELLA COMUNITÀ

6. 75° GIUBILEO MCI

13. ALBUM DEL GIUBILEO

20. IL BEATO
CARLO ACUTIS

22. SICUREZZA

23. RINGRAZIAMENTI

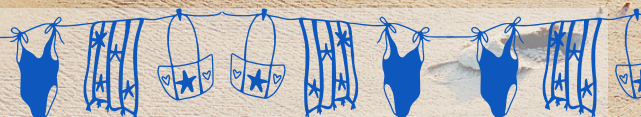


Per rimanere sempre informati su tutte le novità della MCI, raggiungi il nostro gruppo WhatsApp.

Chi desidera farne parte può iscriversi scrivendo al seguente numero:

076 478 26 83 oppure scansionando il codice QR.

Saremo felici di avervi con noi!



LA MISSIONE ITALIANA
SARÀ CHIUSA PER LE
VACANZE ESTIVE

ULTIMA SANTA MESSA:
DOMENICA 19 LUGLIO 2026

RIPRESA DELLE SANTE MESSE:
**DOMENICA 6 SETTEMBRE
2026**



IMPAGINAZIONE E GRAFICA - Julia Mangia

STAMPA - "La Buona Stampa SA"

Via Fola 11, 6963 LUGANO

TIRATURA - 1000 COPIE

La rivista è realizzata con il contributo del
Dipartimento per l'informazione e l'editoria della
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Carissimi amici,

vibra ancora in noi la gioia e l'emozione della celebrazione del Giubileo per i 75 anni di presenza della Missione Cattolica Italiana a Friburgo. Questa festa ha risvegliato in molti di voi ricordi preziosi, persone care e momenti significativi della propria storia personale e familiare, quasi come l'incontro con una parte di sé appartenente a un altro tempo.

Credo che il sentimento più forte emerso sia stato quello della vicinanza, della fraternità e della comunione che hanno sempre animato la nostra comunità. Questa festa non è stata solo un'occasione per ricordare il passato, ma anche un invito a rinnovare il nostro impegno nel coltivare valori solidi e duraturi: la fede, la famiglia, l'amicizia, la fiducia, l'aiuto reciproco e la generosità.

Per questo siamo profondamente grati in questo momento del cammino della Missione Cattolica Italiana di Friburgo. Come affermava Chesterton, «la misura di ogni felicità è la riconoscenza». La fede stessa è vivere con gratitudine l'opera di Dio in noi, riconoscendoci beneficiari e collaboratori del suo amore.

In una società sempre più individualista, la riconoscenza ci ricorda che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che questa non è una debolezza, ma una ricchezza. Attraverso la fiducia, la collaborazione e l'amore reciproco possiamo costruire relazioni autentiche e avvicinarci a quella felicità vera che il Vangelo ci indica nelle Beatitudini.

Al termine di questo anno pastorale, ricco di esperienze umane, spirituali, liturgiche e festive, siamo invitati anzitutto a ringraziare Dio che «guida i nostri passi sulla via della pace»: quella pace di cui tutti abbiamo bisogno e che solo Cristo può donare. Ringraziamo anche quanti, con la loro presenza, il lavoro, l'impegno e la preghiera, hanno reso viva la nostra comunità. Ricordiamo infine coloro che ci hanno preceduto nella casa del Padre e che restano uniti a noi nella memoria e nella preghiera.

Personalmente, dopo quattro anni trascorsi a Friburgo, di cui tre come cappellano della Missione Cattolica Italiana, desidero ringraziare tutta la comunità per il cammino condiviso. Come frate francescano, l'essere itinerante fa parte del nostro carisma. Parto per il mio nuovo convento francescano a Vienna, arricchito dall'esperienza vissuta con voi.

Vi ringrazio per la testimonianza della vostra fede, per la vostra fedeltà alla preghiera, in particolare alla Santa Messa, per la vostra amicizia ricca di umanità, gioia e speranza e per la collaborazione nelle iniziative pastorali. Vi auguro, insieme al nuovo cappellano, di continuare a vivere la fede con entusiasmo, semplicità e profondità.

Vi chiedo di pregare per me e vi assicuro il mio ricordo nella preghiera.

Che Dio vi accompagni sempre con la sua benedizione.

Buona estate e buone vacanze a tutti!



MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI FRIBURGO



INDIRIZZO DELLA SEDE

BD de Pérolles 38, 1700 Fribourg
Tél. 026 426 34 44 - cellulare: 076 478 26 83

E-mail:

julia.mangia@cath-fr.ch
Missione.Cattolica@cath-fr.ch

📍 L'ufficio si trova al terzo piano. È possibile utilizzare l'ascensore.

Una volta usciti dall'ascensore, prendere la porta a sinistra e proseguire lungo il corridoio.

Alla fine del corridoio, svoltare a sinistra: l'ufficio si trova nell'ultima porta sulla destra.

LA MISSIONE VI ACCOGLIE

Mercoledì mattina dalle 8:30 alle 12:30

Per garantirvi un'accoglienza adeguata, vi invitiamo gentilmente a fissare un appuntamento prima della vostra visita, poiché l'ufficio potrebbe non essere presidiato a causa di impegni pastorali o altre necessità.

MESSA IN ITALIANO

La Santa Messa è celebrata ogni domenica alle ore 9:30 da Padre Cristian Clopotel, fino al 19 luglio, presso la chiesa di Ste-Thérèse, Route Sainte-Thérèse 5A, 1700 Fribourg
RESPONSABILE DEI CANTI: Alessandra MOLETTIERI.

CANTI PER LE FUNZIONI DOMENICALI

Chi desidera partecipare alla preparazione dei canti è invitato ogni giovedì alle ore 19:00 presso la chiesa di Ste-Thérèse.

Siamo inoltre alla ricerca di nuove voci: chi fosse interessato o conoscesse persone volenterose e disponibili è pregato di contattare la Missione tramite e-mail o cellulare.

PREPARAZIONE AI SACRAMENTI

Chi desidera ricevere o prepararsi ai Sacramenti del Battesimo, della Cresima o del Matrimonio è invitato a contattare la Missione.

Per il Battesimo, si prega di annunciarsi almeno due mesi prima della celebrazione.

FUNERALI

Per l'organizzazione dei funerali, vi invitiamo a contattare la Missione. Saremo a vostra disposizione per accompagnarvi e fornirvi tutte le informazioni necessarie.

CELEBRAZIONI MESSE

La Santa Messa è celebrata ogni domenica alle ore 9:30 da Padre Cristian Clopotel, fino al 19 luglio, presso la chiesa di Ste-Thérèse, Route Sainte-Thérèse 5A, 1700 Fribourg

L'ultima Santa Messa prima delle vacanze estive



*Domenica 19 luglio.
Le celebrazioni riprenderanno
domenica 6 settembre*



Appuntamenti speciali di Luglio



*Domenica 19 luglio : Ultima messa celebrata da Padre Cristian Clopotel.
Un aperitivo in suo onore
sarà celebrato dopo la messa.*



I NOSTRI DEFUNTI

BUTTAZZONI Lorenzo

Deceduto il 29 aprile 2026 all'età di 74 anni

BENEVENGA-LI CAUSI Lorenza

Deceduta il 6 maggio 2026 all'età di 79 anni

COLAPS Francesco

Deceduto il 4 giugno 2026 all'età di 60 anni

ADAMO Rosalia

Deceduta l'8 giugno 2026 all'età di 77 anni



75 anni di Missione

Il discorso di Don Egidio Todeschini



Settantacinque anni di Missione rappresentano un traguardo importante, un anniversario che poche realtà possono celebrare. Nel corso degli anni molte Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera hanno raggiunto il cinquantesimo, il settantacinquesimo o addirittura il centoventicinquesimo anniversario. Recentemente la Missione di Zurigo ha celebrato i suoi 125 anni di presenza, mentre lo stesso prestigioso traguardo viene festeggiato quest'anno dalla Missione di Ginevra.

La nostra Missione affonda le sue radici nella storia dell'emigrazione italiana in Svizzera. Alcune Missioni nacquero già prima della Seconda Guerra Mondiale; altre sorsero nel dopoguerra e soprattutto negli anni Sessanta e Settanta, accompagnando le migliaia di italiani che cercavano in questo Paese nuove opportunità di vita e di lavoro.

Questo 75° anniversario è anzitutto un'occasione per rendere grazie a Dio. Con riconoscenza ricordiamo i missionari che si sono succeduti nel servizio pastorale, i numerosi laici che hanno sostenuto la Missione con generosità e dedizione, la Chiesa locale svizzera che ha accolto e accompagnato la nostra comunità e le autorità civili che, in diversi modi, ne hanno favorito il cammino.

Ma il vero patrimonio della Missione non è fatto soltanto di date e documenti. È custodito nelle storie di vita di tante persone che qui hanno trovato una casa, una parola di conforto, un aiuto concreto, un luogo in cui mantenere viva la fede attraverso la preghiera, la catechesi, i sacramenti e la celebrazione dell'Eucaristia.

Questo anniversario è anche un invito a guardare al futuro. Viviamo oggi in una società sempre più multiculturale e in una Chiesa chiamata a confrontarsi con nuove sfide migratorie.

“
La nostra storia si inserisce nel grande cammino di una Chiesa che continua a farsi vicina a chi lascia la propria terra in cerca di speranza.
 ”

Non sappiamo quale sarà il futuro delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera. Sappiamo però che il futuro è nelle mani di Dio e che la missione evangelizzatrice della Chiesa rimane più attuale che mai. Per questo siamo chiamati a camminare sempre più in comunione con le Chiese locali, valorizzando la ricchezza delle diverse culture e contribuendo insieme alla costruzione di comunità accoglienti e vive.

Siamo tutti invitati a offrire il nostro contributo, condividendo responsabilità e speranze, affinché la Chiesa continui ad essere casa e scuola di comunione.

Con questo spirito affidiamo al Signore il futuro della nostra comunità italiana, perché possa conservare la propria identità e continuare ad essere lievito di fede, di fraternità e di speranza per le nuove generazioni.



Don Egidio Todeschini
 Coordinatore MCI



OMELIA DEL VESCOVO



*Charles Morerod
Vescovo di Losanna, Ginevra & Friburgo*

Gesù afferma nel Vangelo che sta per partire, ma dice anche che non ci lascerà orfani, perché manderà lo Spirito Santo. Per noi cristiani questo è importantissimo: è il centro della nostra fede. Possiamo essere con Gesù Cristo, Dio fatto uomo, che ci dona la possibilità di essere in comunione con Dio.

Quando Gesù se ne va, che cosa accade? Egli stesso ci dice che rimane. Non rimane però nello stesso modo di prima: rimane nell'Eucaristia, nella comunità dei credenti, nella Parola di Dio e, soprattutto, nel nostro cuore.

Vorrei soffermarmi proprio sul cuore. Prima di tutto, riconoscerne l'importanza è qualcosa di profondamente umano. Non soltanto il cuore come organo fisico, essenziale per la vita, ma anche il cuore come simbolo del luogo delle decisioni, degli affetti e dell'interiorità.

Penso anche alla Festa della Mamma. Il cuore della madre e quello del figlio iniziano quasi come un solo cuore, e questo legame rimane per sempre, anche quando assume forme diverse. È un'esperienza fondamentale che ci invita alla gratitudine e che ci aiuta a comprendere meglio ciò che accade nella nostra storia.

Gesù ci insegna che ciò che rende impuro l'uomo non viene dall'esterno, ma da ciò che nasce nel suo cuore. Le nostre decisioni più profonde vengono prese lì. Questo illumina tutta la nostra vita. Se il nostro cuore è buono, anche le nostre azioni saranno buone; se invece è cattivo, anche ciò che facciamo ne porterà il segno.

Nella seconda lettura, san Pietro ci esorta: «Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori». Cristo deve abitare nei nostri cuori perché lo amiamo. Questo è possibile grazie allo Spirito Santo che Gesù ci dona e che rende Cristo presente in noi. Egli è la presenza di Dio nel nostro cuore.

Se amiamo Cristo, guardiamo tutta la realtà in modo diverso. San Pietro continua infatti dicendo: «Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi». Questo invito riguarda tutti i cristiani, non soltanto alcuni specialisti o esperti della fede.

A volte sento il bisogno di incoraggiare i cresimandi e di chiedere loro: «Perché desiderate ricevere la Cresima?». Ricordo che anni fa, viaggiando sui mezzi pubblici tra Romont e Sorens, ascoltavo alcuni adolescenti discutere se fare o meno la Cresima. Chi non voleva riceverla spiegava chiaramente le proprie ragioni; chi invece desiderava riceverla rimaneva in silenzio.

Anche noi dobbiamo essere pronti a dire perché vogliamo seguire Gesù, perché lo amiamo e perché abbiamo scoperto il suo amore per noi. Vale la pena vivere con Lui. Non è la stessa cosa vivere con Cristo o vivere senza di Lui.

Se Cristo è con noi, guardiamo anche gli altri in modo diverso. Quando incontriamo una persona, è naturale pensare che ci sia simpatica oppure no. Ma ogni persona è qualcuno per cui Cristo ha dato la propria vita. Se Cristo è nel nostro cuore, vedremo gli altri con uno sguardo nuovo.

Pensiamo anche alle situazioni di violenza e di guerra. Ogni persona coinvolta ha una madre che la ama. Ricordo i bambini che servivano la Messa nella comunità cattolica ucraina e mi domandavo: chi pensa alle loro madri in mezzo alla guerra? San Pietro ci invita infine ad agire «con dolcezza e rispetto». Perché? Perché Dio stesso ci conosce e ci rispetta.

Vorrei concludere con una breve testimonianza. Una signora mi raccontò come aveva scoperto la bellezza della fede cristiana. Mi disse: «Mio marito mi parlava della sua fede non tanto con le parole, quanto con il suo amore e con il rispetto che mi mostrava ogni giorno». Attraverso quella dolcezza e quel rispetto ha incontrato Cristo e ha desiderato seguirlo.

Questa è forse la testimonianza più bella che possiamo offrire: mostrare con la nostra vita che Dio ama ogni persona.



Le nostre radici 1951 - La nascita della Missione

Prima del secondo conflitto mondiale, a Friburgo si celebrava saltuariamente una Santa Messa in italiano, voluta dal Rettore di Notre-Dame. Mia madre mi ha spesso parlato di un sacerdote dalla voce splendida, capace di attirare anche i fedeli che non capivano bene l'italiano, ma che desideravano ascoltarla. Tuttavia, non esisteva ancora nulla di regolare e ufficiale.

Nell'immediato dopoguerra si fece sentire la necessità, anzi l'urgenza, di un servizio missionario di sostegno rivolto alla consistente ondata migratoria di origine italiana. Così, il 18 agosto 1951, il direttore delle Missioni cattoliche italiane della Svizzera annunciò al vescovo di Friburgo, Monsignor Charrière, una prossima apertura. A Don Antonio Basetti-Sani fu affidato ufficialmente l'incarico di dare vita alla "Missione cattolica italiana di Friburgo".



Photo, Charly Rappo-archives

Una comunità che prende forma

Cominciava così, secondo l'espressione di Padre Martino Serraglio, "l'avventura nella quale sogni, fatiche e realizzazioni di una comunità si sono intrecciate, nello sforzo di sfuggire alla dispersione, all'isolamento e alla ghettizzazione delle persone". La cappella delle Orsoline, la Basilica di Notre-Dame e la cappella dei Padri Domenicani accolsero le Sante Messe in italiano.

La Missione disponeva allora dei suoi primi locali in Rue de l'Hôpital 1.

Riprendendo i termini di un decreto del vescovo, Don Alfredo Giampaoli divenne nel 1953 “praticamente” il parroco della Missione italiana di Friburgo, ottenendo gli stessi diritti dei parroci nei confronti dei fedeli loro affidati. La partecipazione alle Sante Messe aumentò lentamente, poiché la maggior parte degli italiani conservava l’abitudine di frequentare le chiese legate al proprio domicilio. Nel frattempo, la sala d’accoglienza della Missione divenne presto insufficiente per ricevere le persone che vi giungevano quasi ogni sera.

Grazie alla sua Vespa, il parroco visitava molti paesini del cantone, entrando in contatto soprattutto con le persone di origine italiana. Accanto ai servizi della Missione, Don Antonio Giampaoli organizzò anche i primi pellegrinaggi. Rimase sacerdote diocesano per ben dodici anni.

Una nuova missione per nuovi bisogni

Nel 1965 la Missione fu affidata ai Padri Scalabriniani, che ne affidarono provvisoriamente la direzione a Padre Albino Michelir. Egli pose le basi per il futuro, preparando un elenco di tutto ciò che era necessario fare per garantire la continuità della Missione.



Don Alfredo Giampaoli

L’anno successivo, a causa di un’importante affluenza migratoria italiana, costituita principalmente da giovani, furono integrati a Friburgo due nuovi missionari: Padre Tino Lovison e Padre Martino Serraglio. Fin dal primo incontro, Padre Martino si appassionò allo sviluppo della nuova Missione e consacrò molti anni alla sede e agli italiani del Canton Friburgo.

Una casa che cresce

Nel frattempo, la sede era diventata chiaramente troppo esigua. Padre Martino prese contatto con la famiglia proprietaria del Castello di Pérolles e ottenne un accordo di collaborazione per il ripristino e l’utilizzo dei locali destinati alla sede della Missione cattolica di lingua italiana di Friburgo.

Dal 1966 furono istituiti una biblioteca e un asilo, che accoglieva 25 bambini. Presero avvio anche le attività dell’ufficio di assistenza sociale, destinato a svolgere un ruolo importante negli anni successivi, di fronte ai molteplici problemi che ogni emigrato poteva incontrare.



Nel 1972 fu inaugurata una nuova sede in Rue du Nord, che rimase attiva per più di quarant’anni. Nello stesso periodo, le Sante Messe si svolgevano nella chiesa del Collège Saint-Michel. L’anno successivo, Padre Valentino Ziliotto fu scelto come nuovo parroco e rimase in carica fino al 1980. Gli succedette Padre Pietro Segafredo.

Nel 1981 il trentesimo anniversario della Missione fu l’occasione per una visita pastorale del vescovo diocesano, Monsignor Mamie. In quell’occasione si notò il dinamismo degli studenti di teologia, che rappresentavano un aiuto importante.

Tra difficoltà e nuovi slanci

Nel 1988 Padre Gelmino Metrini divenne il nuovo parroco. Fin da subito ricevette il sostegno delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, ma dovette affrontare diverse difficoltà per la comunità, tra cui la chiusura dell'unico asilo nido per bambini migranti. Nell'aprile 1989 uscì la prima pubblicazione del nostro Bollettino, che ancora oggi rappresenta un legame essenziale tra i membri della comunità.

La Missione come casa comune

Padre Metrini, nominato direttore della Missione di Delémont nel 1994, lasciò il posto di Friburgo a Padre Giovanni Terragni. Appena arrivato, egli descrisse al vescovo la sua gioia nel constatare che la Missione di Friburgo era "un po' la casa comune". Nel 1997 dovette lasciare la nostra città, non senza difficoltà, come confermò la Direzione Provinciale dei Missionari Scalabriniani in una lettera alla Missione.

Fu così l'occasione per il ritorno, dopo 27 anni, di Padre Martino Serraglio, affiancato da tre Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Egli diede un nuovo impulso alla Missione. Un altro ritorno significativo fu quello delle Sante Messe nella chiesa di Notre-Dame, prima del successivo trasferimento nella vicina chiesa dei Cordeliers.

La missione oggi

Dopo Padre Serraglio si sono succeduti Don Francesco Mastroianni, Don Philippe Schönenberger, Don Dominique Rimaz e Padre Adrian Cosa. Oggi il nostro cappellano è Padre Cristian Clopotel. Le Sante Messe domenicali si svolgono nella chiesa di Sainte-Thérèse.

Attualmente, la Missione si è trasferita dalla Rue du Nord a Pérolles 38, insieme alle Missioni spagnola e portoghese e agli uffici della Corporazione Ecclesiastica cantonale di Friburgo.

Articolo, Roland-Pierre Pillonel-Wyrsh



ALBUM DEL GIUBILEO

Alcuni momenti della giornata



Il 10 maggio si è tenuto il 75° Giubileo della Missione Cattolica Italiana: una giornata di festa, memoria e gratitudine, resa ancora più speciale dalla presenza di tutta la comunità.

Grazie per essere stati con noi

Questo Giubileo resterà nella memoria della nostra comunità come un segno prezioso del cammino fatto insieme e della gioia di continuare a costruire, giorno dopo giorno, una casa aperta e fraterna.



Photos, Véronique Benz



10 Maggio
2026

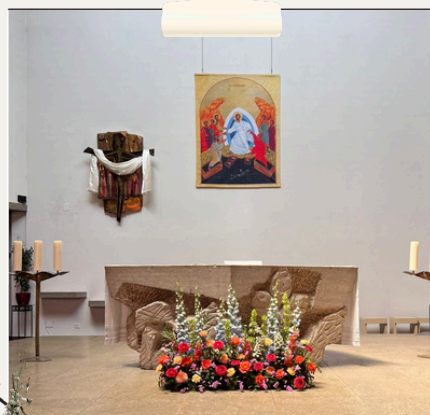


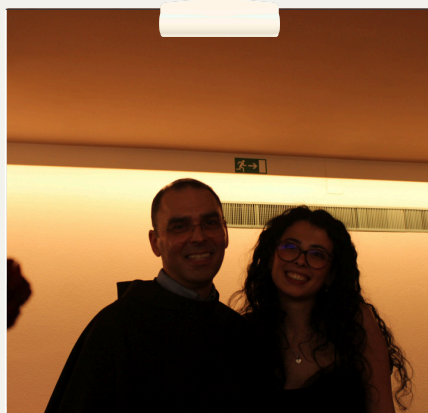




75







Chiunque desideri ricevere le foto del Giubileo è pregato di scrivermi su WhatsApp.

CARLO ACUTIS

1991-2006

Fin dal giorno della sua Prima Comunione, ricevuta a 7 anni con un permesso speciale, Carlo non ha mai mancato l'appuntamento quotidiano con la Santa Messa e il Rosario. Unendo il suo genio informatico alla profonda fede, ha ideato e realizzato una Mostra internazionale sui Miracoli Eucaristici, che ha fatto il giro del mondo e continua a convertire tantissimi cuori. Oltre al suo impegno online, Carlo viveva la carità nel quotidiano, aiutando i senzatetto e i bisognosi di Milano con i risparmi della sua paghetta.

IL CAMMINO VERSO GLI ALTARI: BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE

La sua fama di santità si è diffusa rapidamente dopo la sua morte. Il corpo di Carlo riposa ad Assisi, presso il Santuario della Spogliazione, meta di continui pellegrinaggi.

Venerabile: Il 5 luglio 2018 Papa Francesco lo ha dichiarato Venerabile, riconoscendo l'eroicità delle sue virtù.

IL SANTO DEI "MILLENNIALS"

Nato a Londra il 3 maggio 1991 da genitori italiani e cresciuto a Milano, Carlo Acutis è una delle figure più luminose e moderne della Chiesa contemporanea. Scomparso a soli 15 anni il 12 ottobre 2006 a causa di una leucemia fulminante, Carlo ha lasciato un'impronta indelebile nel mondo intero, dimostrando che la santità non è una realtà lontana, ma qualcosa di accessibile anche ai giovani del nostro tempo.

UNA VITA TRA FEDE E INFORMATICA

Carlo era un ragazzo normale: amava lo sport, stava con gli amici e aveva una straordinaria passione per l'informatica. Ma a differenza di molti suoi coetanei, ha saputo usare i computer e la rete come strumenti di evangelizzazione. È celebre la sua frase: «L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo»



La Beatificazione: Il 10 ottobre 2020, nella Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi, Carlo è stato proclamato Beato a seguito del riconoscimento di un miracolo avvenuto in Brasile, dove un bambino è guarito inspiegabilmente da una grave malformazione al pancreas.

La Canonizzazione: Di recente, dopo il riconoscimento di un secondo miracolo (la guarigione scientificamente inspiegabile di una ragazza del Costa Rica a seguito di un gravissimo trauma cranico), è stata decretata la sua imminente iscrizione nel libro dei Santi.



Carlo Acutis rappresenta oggi il patrono del web e un modello per i giovani, la prova che si può essere moderni, tecnologici e, al tempo stesso, profondamente uniti a Dio.

Una gioia per la nostra comunità: la Reliquia nella Chiesa di St. Therese

La Missione Cattolica Italiana è profondamente onorata e colma di gratitudine per aver ricevuto il dono straordinario di una reliquia di Carlo Acutis.

Poter avere tra noi un segno tangibile di questo giovane beato è una grazia immensa e un invito, specialmente per le nuove generazioni, a camminare sulla strada del Vangelo con la stessa gioia e lo stesso entusiasmo di Carlo.



Tutti i fedeli, i giovani e i pellegrini che desiderano accostarsi alla sua figura, chiedere la sua intercessione o semplicemente sostare in preghiera, possono trovare e venerare la reliquia presso la chiesa di St. Therese.

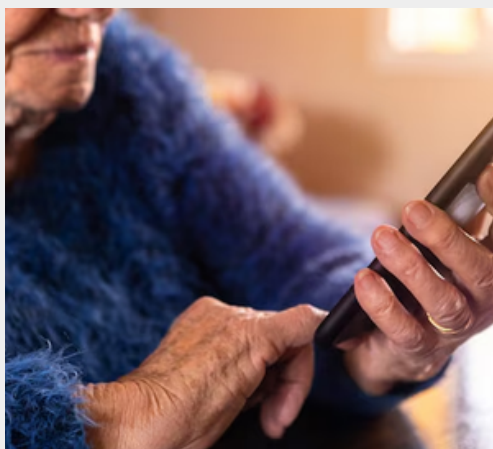
La sua reliquia tra noi ci ricorderà ogni giorno di custodire la nostra unicità alla luce dell'amore di Dio

Julia Mangia

ATTENZIONE AI FALSI POLIZIOTTI

Una truffa sempre più sofisticata colpisce anche il Canton Friburgo

Negli ultimi mesi la Polizia cantonale di Friburgo ha registrato una nuova ondata di truffe dei cosiddetti «falsi poliziotti». I malintenzionati prendono di mira soprattutto le persone anziane, ma chiunque può essere contattato.



COME AGISCONO?

La vittima riceve una telefonata da una persona che si presenta come agente di polizia o collaboratore di una banca. Con il pretesto di proteggere il denaro da un presunto pericolo, il truffatore chiede di consegnare contanti, gioielli o carte bancarie.



La novità più preoccupante è l'utilizzo dello spoofing telefonico: sul display può comparire il vero numero della polizia, facendo credere che la chiamata sia autentica.



ATTENZIONE

La polizia non chiede mai:

- denaro contante;
- gioielli o oggetti di valore;
- carte bancarie;
- codici PIN o password.

COME PROTEGGERSI?

- ✓ Diffidare delle richieste urgenti.
- ✓ Non fornire dati personali o bancari al telefono.
- ✓ Non consegnare mai denaro o oggetti di valore a sconosciuti.
- ✓ Riagganciare immediatamente in caso di dubbio.
- ✓ Chiamare direttamente il 117 per verificare la situazione.



UN GESTO CHE PUO FARE LA DIFFERENZA

Parlate di queste truffe con genitori, nonni, vicini e persone sole. Una semplice conversazione può aiutare a prevenire nuove vittime.

In caso di chiamata sospetta: riagganciare e contattare il 117.

Il vostro aiuto è prezioso e ci permette di continuare questo servizio di informazione e condivisione per la comunità.

DE NICOLO' MOLENA Caterina, DELL'ANNA ROSATO Donatella, SPINELLI Elisabeth, BURI-DIONISIO Antonella, MOLETTIERI/MILAN Albino, MOLETTIERI Pasqualino, FATUZZO Giovanni, LEUENBERGER-TOTI Mariangela, MACOR Nadia, MAZZEI Gilda, CANONICI Antonio, MAIMONE Mauro, CALOGIURI Antonio, MASDEA Michele, DI BENEDETTO Carmine, SABATINO Anna-Maria, DORE Silvio, CAGNAZZO Cosimo & Rosalia, DI MAURO Giuseppe, SORINO Maria Teresa, VENUTI Grazia, CARNEVALE Angelo, VALZANO-LANTHEMANN Oronzo & Ruth, PROGIN Maria, PETRULLI Salvatore, CAPONE Salvatore, MICIELI CARIATI Patrizia, IIRITANI Stefania, STANCO Giuseppe, MARTUCCIO G. Battista, TORTORELLA Elisabeth, DI MARTINO-CACCIOLA Maria, MAFFIA Maria Grazia, DI MARTINO Rosetta & CALDARA Santo

Grazie di cuore per il vostro sostegno!

1

INDIRIZZI UTILI

AMBASCIATA D'ITALIA A BERNA

CANCELLERIA CONSOLARE

Willadingweg 23, 3006 Berne

Tél.: + 41 (0)31 390 10 10

E-Mail: berna.ambasciata@esteri.it

Orari di apertura

Dal lunedì al venerdì : 9.00 – 13.30



COMITES- COMITATO PER ITALIANI ALL'ESTERO

Bühlstrasse 57, 3012 Bema

Tel.: +41 (0)31 381 87 55

E-Mail: com.it.es.berna@bluewin.ch

CIPE- COMITATO ITALIANO PER LA PROMOZIONE EDUCATIVA

Fbg. de l'Hôpital 3, 2000 Neuchâtel

Tel.: +41 (0)32 721 36 49

E-Mail: cipe@cipe-ne.ch

Orari di apertura

Dal lunedì al martedì : 8.30-12.00 , 13.30-16.00

Giovedì : 8.30-12.00

PRESENTAZIONE DELL'ORGANO

UN SOFFIO NUOVO

Un momento semplice e coinvolgente per scoprire il mondo dell'organo a canne attraverso immagini, suoni e un breve film d'animazione.

PER CHI?

Per bambini, famiglie e curiosi di ogni età.

CON FRANCESCO ALESSANDRINI

Organista della Parrocchia des Ormonts – Lexsin

Durante l'incontro sarà possibile scoprire come funziona l'organo, ascoltarne i suoi suoni e fare domande in modo semplice e divertente.

Per informazioni o in caso di interesse, contattare Francesco Alessandrini. +39 351 972 2497

